

Roberto Rezzo

## IL CONFRONTO a sinistra

Il segretario dei Ds chiude con una conferenza stampa il suo viaggio americano «C'è una destra che ha diviso gli Stati Uniti al suo interno e dagli alleati»



«Anche noi dobbiamo ricostruire ciò che Berlusconi ha fatto a pezzi»  
Un Fahrenheit 9/11 in chiave italiana?  
«Il materiale non manca davvero...»

sta attraversando un momento cruciale. Le ultime elezioni hanno segnato un drammatico calo di consenso per Berlusconi e una netta affermazione del centrosinistra. Basti dire che 70 Province su 103 sono adesso governate dal centrosinistra. Non era mai accaduto che una coalizione di governo avesse una responsabilità politico-amministrativa così grande.

"Lo spostamento si è verificato anche alle europee, anche se le cifre da un punto di vista strettamente aritmetico potrebbero portare a una valutazione più prudente.

"Questo voto non è stato una sorpresa. Il risultato de 2004 era stato

anticipato con lo sfondamento del centrosinistra nelle roccaforti della destra nel 2002 e nel 2003. Il mutamento dei rapporti di forza è figlio di una crisi strutturale e profonda del centrodestra. Il voto può essere interpretato in molti modi, e non tutti sono razionali, perché alla fine la gente vota anche in modo irrazionale. Ma c'è una chiave di lettura. Berlusconi vinse le elezioni con un messaggio semplice e seducente: con me avrete più occasioni e più opportunità. È normale che un Paese possa dire: "Perché no, proviamo?". A distanza di tre anni nessuno ha visto più opportunità, sono solo aumentate le preoccupazioni e le incertezze. Si possono fare mille sofisticate analisi ma questo è il senso della crisi di Forza Italia della crisi di Berlusconi. Il presidente del Consiglio alle ultime elezioni non è stato il primo degli eletti in 3 collegi su cinque. Tre anni fa era risultato il primo dappertutto".

"Si è aperta una fase nuova nella politica del Paese - conclude Fassino - il centrosinistra ha la responsabilità di formulare una proposta alternativa". Sulle prospettive con Rifondazione comunista, Fassino mette in chiaro che "gli elettori non accetterebbero che ci si presenti divisi". Bertinotti come Rutelli sono benissimo che senza un accordo la nostra credibilità andrebbe in pezzi. La destra italiana ha lacerato il Paese. Lo dico non perché una cosa del genere l'abbia detta ieri nel suo discorso Kerry riferendosi ai repubblicani. Lo ripeto da tempo. Noi vogliamo rimettere in piedi l'Italia che Berlusconi ha fatto a pezzi". Subito dopo un incontro con il senatore democratico Charles Schumer e una visita a Ground Zero.

**NEW YORK** L'Italia come gli Stati Uniti. Questo ha detto Piero Fassino, segretario dei Ds, arrivato da Boston dopo la Convention democratica per incontrare la comunità italiana a New York. "Qui i repubblicani hanno diviso l'America, proprio come è accaduto con il governo delle destre in Italia. I democratici, come il nostro centrosinistra, vogliono unire la nazione". Ma in America, come in Italia, «bisogna convincere gli elettori che esiste un'alternativa migliore». In tema di paragoni, mai pensato di chiedere a Nanni Moretti di fare un documentario come quello di Michael Moore su Berlusconi? "In Italia ci sono molti registi che potrebbero fare un film sul genere di Fahrenheit 9/11 - replica Fassino all'Unità - il materiale certo non manca".

Sulla quattro giorni di Boston: "Ho trovato il discorso di John Kerry alla Convention molto forte, molto convincente, con molti punti in comune con la situazione politica italiana, con la linea dei Democratici di sinistra. Non ho dubbi sulla necessità di intensificare le relazioni, in un contesto globale caratterizzato dall'interdipendenza di tutte le nazioni". Aveva già partecipato alla Convention del '92, quella diede la nomination a Clinton. "Era doveroso essere a Boston quest'anno. In generale le elezioni Usa sono importanti per tutto il mondo ma oggi - dopo quattro anni di amministrazione Bush, la guerra in Iraq e tutto quello che ne segue - lo sono ancora di più. Questo è quello che pensa l'intera comunità internazionale".

Fassino ha ricordato la sua esperienza di sottosegretario agli Esteri con delega per gli italiani nel mondo. "Gli italiani all'estero sono una risorsa ancora non valorizzata abbastanza. Il voto diretto per i cittadini italiani all'estero sarebbe sicuramente un modo per intensificare le relazioni".

"L'Italia sta attraversando una fase di passaggio. Lo testimonia anche la partecipazione a questo incontro con voi, in numero ben oltre superiore al previsto, in un week-end di fine luglio. Gli italiani nel mondo percepiscono che il nostro Paese

# «Facciamo come Kerry, dimostriamo di essere migliori»

Fassino a New York: «Anche in Italia per vincere la sinistra deve puntare sulla credibilità»

## «Forza, Italia». La nuova campagna pubblicitaria dei Ds



**ROMA** Un surfista che solca le onde in perfetto equilibrio sulla tavola rossa. rossi anche i pantaloncini. E, sullo sfondo, il blu del mare. sotto l'immagine, tipicamente estiva - e non a caso, visto il calendario e la temperatura - spicca la frase «Forza, Italia». Ma attenti a non sbagliare mittente: poco più sotto compaiono il simbolo dei Ds e di Uniti nell'ulivo. e se qualcu-

no avesse ancora qualche dubbio, a fianco, appare una scritta inequivocabile, sull'altrettanto inequivocabile sfondo rosso: «Con i Ds il paese ritrova le sue energie».

Una svista? O un furto di frasi e slogan? Niente di tutto ciò. È la campagna pubblicitaria estiva dei democratici di sinistra, che per il mese di agosto hanno scelto di puntare

sull'ironia e il gioco. Ma, soprattutto, su una «sicurezza e una fiducia in noi stessi ritrovata» dopo il positivo esito delle urne a metà giugno. Una sicurezza che porta la Quercia a non temere possibili e facili ironie da parte dei «berluscones», spiega il responsabile comunicazione dei ds, Gianni Cuperlo (tra gli ideatori della campagna pubblicitaria).

Oreste Pivetta

**TORINO** Le elezioni regionali cadono tra un anno e Pietro Marcenaro è già un candidato alla sfida contro il centrodestra, contro Enzo Ghigo. Candidato dai Ds due settimane fa, ovviamente una proposta («proposta forte») è stato ripetutamente sottolineato in attesa di verifica da parte di una coalizione di centrosinistra che si immagina la più ampia e solida possibile, «mettendo da parte - come predica Marcenaro - un pezzo della propria sovranità per giungere a decisioni comuni, decidendo con calma, ma anche moderatamente in fretta in modo da non disperdere la carica di entusiasmo derivante dal risultato delle amministrative, perché la coalizione c'è già ed è quella che ha vinto a giugno: bisogna lavorare per costruire un programma comune».

Il quadro di giugno: una sconfitta netta del centrodestra, che aveva messo in campo i suoi uomini più in vista, uno stuolo di assessori, mentre il centrosinistra ha conqui-

# Marcenaro: pronto alla sfida piemontese

Candidato dai Ds per le regionali, prova di responsabilità verso gli alleati e gli elettori

stato cinque province su sette e oggi governa cinque province e sei capoluoghi su otto.

**Una candidatura suggerita e non ancora accolta. Non temi sorprese?**

«È stata l'indicazione di una forza politica, reduce da un successo elettorale, in ragione della responsabilità e della chiarezza. I nostri alleati facciano la loro parte. Tutti insieme si faccia in modo di non complicare le cose. Comunque, in questa battaglia ci sarò, da primo, da secondo o da trentesimo. Anche se capiterà di mezzo le elezioni politiche anticipate... Questa per il Piemonte è la mia battaglia. Governerò se vinceremo, così mi impegno a rappresentare l'opposizione in caso

di sconfitta. Lo dico perché sono convinto che un po' di responsabilità personale non sia una risorsa inutile per una politica migliore».

**Ripetere e migliorare la prova delle amministrative: un'altra volta sarà l'unità a garantire concretezza alle speranze...**

«Unità vuol dire tante cose anche diverse. Unità vuol dire coalizione più ampia, dal centro moderato alla sinistra radicale. Unità vuol dire un progetto, un programma comune, condizioni vere queste di credibilità e di affidabilità».

**Dici sinistra radicale per riferirti solo alla «question» Rifondazione?**

«La nostra «question» è il rapporto con Rifondazione, ma anche

con la sinistra più radicale. Questione che non si risolve taticamente sostenendo, come taluni, che i loro voti servono e quindi tanto vale prenderli. Che cosa vuoi costruire su una base di questo genere... Credo invece che un partito di sinistra come i Ds debba saper dire una parola nuova a una sinistra impegnata sui temi della globalizzazione e dell'ambiente, accettando il rischio di un confronto politico e culturale assai difficile. Altrimenti le intese si scrivono sulla sabbia».

**Ma può aiutare questo cammino l'idea di Prodi di una lista unitaria?**

«La lista unitaria è soprattutto la ricerca nel centrosinistra di un soggetto politico che per coesione inter-

na e per forza elettorale, senza intaccare le diverse identità, sia in grado di garantire la solidità e la stabilità della casa comune e sia allo stesso modo riferimento per i tantissimi cittadini che si riconoscono nel centrosinistra, ma non nei singoli partiti. Penso a un soggetto aperto a tutte le forze che siano disposte a dotarsi insieme di un sistema elementare di regole democratiche. Solo questo e nessun esame pregiudiziale del tasso di riformismo presente nel sangue di ciascuno. Bisogna provarci anche nelle regioni, nelle province...».

**Non basterebbe comunque, senza discutere di una autentica riforma della politica, che ristabilisca un legame corretto da una parte con gli obietti-**

**vi, dall'altra con i cittadini. Da dove cominciare?**

«Da cose semplici, a partire da un rigoroso ristabilimento del principio costituzionale dell'imparzialità dell'amministrazione. È un bipolarismo deforme quello nel quale al cittadino che chiede una risposta viene rivolta, o è sottintesa, la domanda: con chi stai, per chi voti?».

**Sono anche questi i guasti del berlusconismo...**

«Uno dei problemi più importanti che il dopo Berlusconi porta con sé è proprio quello della qualità della democrazia. Tra il populismo, che è una malattia cattiva e contagiosa, e l'illusione tecnocratica del riformismo dall'alto, che fu un limite della nostra stessa esperienza di gover-

no, è aperto un campo di sperimentazione per il centrosinistra, che dovrebbe scegliere di stare vicino alle difficoltà dei cittadini, di parlare insieme di diritti e di doveri, di pronunciare credibilmente la parola responsabilità. Vorrei usare l'espressione «democrazia partecipata e decidente», cioè qualcosa che pretenda autorevolezza morale perché si possa parlare insieme di diritti e di doveri e quindi di responsabilità, di fronte alla politica d'oggi così infestata dalla demagogia».

**Vediamo di tornare in Piemonte: come se lo immagina un eventuale candidato al suo governo?**

«Amo il Piemonte che c'è, ma in una regione che conosce una trasformazione tanto profonda una buona politica può essere una risorsa molto importante. Lo sviluppo e la competitività, ad esempio, non dipendono dalle singole aziende, ma dal sistema territoriale. E il sistema territoriale dipende anche dalle scelte, dalla regia che una politica può garantire, insieme con risorse finanziarie, le tecnologie, la ricerca...».

Nei luoghi santi in attesa della ripresa autunnale. La più nutrita tra le delegazioni di parlamentari è quella di Forza Italia. Assente l'Udc a eccezione del ministro

# Giovanardi a Gerusalemme fa da guida ai berluscones

Federica Fantozzi

**ROMA** Da Gubbio a Betlemme: cinquanta parlamentari forzisti in visita nei Luoghi Santi, capo-pellegrino il ministro centrista Giovanardi con famiglia al seguito, organizzazione a cura del tandem vescovile Rino Fisichella-Liborio Andreatta. Nel tentativo di ritrovare pace e serenità per affrontare al meglio devolution e Finanziaria.

Settembre è il mese del ritorno sugli scranni di Montecitorio, delle feste di partito e quest'anno anche dei pellegrinaggi. Un'ottantina fra deputati e senatori, quasi tutti della maggioranza, partiranno per la Terra Santa: cinque giorni di preghiera e conventi fra Betlemme e Gerusalemme, evitando rischiosi incontri con le autorità politiche locali.

L'invito è arrivato per lettera a tutti i parlamentari. L'organizzazione è una garanzia. Monsignor Fisichella - vescovo ausiliare del settore Sud di Roma, politicamente vicino al centrodestra, considerato in quota Udc e grande amico di Giovanardi - è lo stesso che dice messa per onorevoli e senatori la mattina alle 8,30 nella cappella di San

Gregorio a vicolo Valdina. La logistica è affidata all'Opera Romana Pellegrinaggi che fa capo a monsignor Liborio Andreatta: una superpotenza nel settore del turismo religioso in Italia e all'estero, che lavora in regime quasi monopolistico alle dirette dipendenze del Vicariato di Roma. Nel portafoglio dell'Orp - a prezzi assai contenuti - ci sono i santuari di Lourdes, Fatima e Chestocowa, San Giovanni Rotondo, Loreto, Assisi, ma anche più rilassanti viaggi termali. Si parte il 13 settembre, subito dopo il seminario azzurro di Gubbio (9-11) e si torna il 18. Prezzo intorno ai 650 euro a testa. La lista dei partecipanti si sta definendo in questi giorni.

La delegazione più nutrita proviene dalle file di Forza Italia. Ci sarà una nutrita pattuglia di fedelissimi berlusconiani: l'ex democristiano Angelo Sanza; il ciellino Maurizio Lupi, trait d'union fra il partito e la Compagnia delle Opere, nonché capogruppo in commissione Ambiente; il responsabile Comunicazione Antonio Palmieri, anche lui formigoniato; il responsabile propaganda Lucio Malan, ex leghista oggi vicepresidente dei senatori azzurri. In forse Francesco Giro, responsabile dei rapporti con il

mondo cattolico, in ascesa nella nomenclatura del partito dopo le regionali. Incerto anche Sandro Bondi: ci terrebbe, ma come noto non intrattiene buoni rapporti con gli aerei.

Quasi del tutto assente invece l'Udc, ad eccezione di Giovanardi e di un deputato non identificato. Non ci saranno Casini, Folini, Volontè né gli altri. E forse non è un male, viste le ultime evoluzioni nella CdL: «patetiche» visite da via Due Macelli a Palazzo Grazioli, interviste mute e telefoni roventi.

A meditare con gli alleati azzurri i centristi lasceranno solo Giovanardi che con loro è in ottimi rapporti. Come del resto con monsignor Fisichella, che più volte ha perorato la causa del ministro presso l'opinione pubblica cattolica. Ma oltre a organizzare «missioni» in Terra Santa, il vescovo è stato uno dei grandi elettori di Francesco Storace alla Regione Lazio. Un mesetto prima delle elezioni del 2000, al termine di una riunione istrui i suoi parroci che proprio non si poteva appoggiare Badaloni. L'esplicito sostegno della Chiesa si rivelò decisivo: Storace vinse di qualche punto percentuale, a Roma per un pugno di voti.

## Diffamazione, primo passo per la riforma

**ROMA** «Al termine di un esame approfondito che si è protratto per più di due anni - dichiara Pecorella - la commissione Giustizia ha finalmente approvato la riforma del reato di diffamazione elaborando un testo che riesce a contemperare l'imprecindibile esigenza di non punire con il carcere la manifestazione del pensiero, con quella di garantire valori come l'onore e la dignità». Anche il deputato dei Ds Giuseppe Giulietti esprime soddisfazione per il via libera a questo provvedimento, ma spiega che si tratta di un testo che è urgente «non solo per il caso di Lino Iannuzzi». Il testo appena licenziato dalla commissione Giustizia prevede una norma che è stata ribattezzata «emendamento Iannuzzi». Si tratta dell'applicazione della norma transitoria, che prevede che nel caso in cui ci sia stata una sentenza passata in giudicato, non ancora eseguita o in corso di esecuzione, la condanna possa essere trasformata da pena detentiva in sanzione pecuniaria. In questo modo il giornalista senatore di Forza Italia Lino Iannuzzi potrebbe così evitare il carcere, visto che è già stato condannato per diffamazione con sentenza passata in giudicato.

